

Slovenia
Lavoratori in piazza a Maribor

BELGRADO. Oltre diecimila lavoratori di Maribor, in Slovenia, hanno ieri manifestato per le vie della città per protestare contro i salari troppo bassi di fronte al crescente costo della vita.

Oltre alle maestranze della «Tam», negli ultimi giorni hanno intrapreso scioperi e proteste anche i lavoratori di altre tre le maggiori aziende cittadine.

In generale, i dimostranti scesi in città sono sfilati con bandiere rosse del partito comunista e bandiere nazionali. Ma non sono mancate grida contro il regime.

Per l'agenzia ufficiale Tanjug, «la maggioranza dei partecipanti alle agitazioni operaie di Maribor ha deciso di ritornare al lavoro».

Il giornale «Bors» di Belgrado, nel riferire da parte sua sulle agitazioni a Maribor e in altre aziende del paese, intitola il suo servizio «Incendio non si spegne con la benzina».

Incontro a Leningrado con Nina Andreeva, l'autrice delle lettera anti-Gorbaciov pubblicata da Sovetskaja Rossija

«Io, nemica della perestrojka...»

A Leningrado, all'istituto di tecnologia dell'università cittadina, abbiamo intervistato Nina Nikolaevna Andreeva, la «nemica della perestrojka», la donna che ha firmato la lettera apparsa su «Sovetskaja Rossija» con la quale si attaccava il nuovo corso di Gorbaciov.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

LENINGRADO «Non imbrocciatevi, sono questioni interne del partito, non intendo discuterne con estranei».

«Beh, su questo - dice Ekaterina - c'è invece molto da dire. Dopo la lettera su Sovetskaja Rossija, ancora prima che la Pravda replicasse, tutto l'istituto ne ha discusso. Pochi l'hanno sostenuta».

Nessuno ha steso un cordone sanitario contro di lei. Cosa non vi è piaciuto della sua lettera? «Il giudizio su Stalin. Pochi tra i giovani la pensano come Nina Andreeva».

Attendiamo nel corridoio chiacchierando con due studentesse del terzo corso che hanno appena concluso l'esame. Ekaterina Timicova e Svetlana Traszova. Che giudizio danno della professoressa? «Ottima insegnante. Sempre disponibile per gli studenti. Niente da dire sotto questo profilo».

E le posizioni politiche? «Beh, su questo - dice Ekaterina - c'è invece molto da dire. Dopo la lettera su Sovetskaja Rossija, ancora prima che la Pravda replicasse, tutto l'istituto ne ha discusso».

Quindi è vero che la prima lettera fu inviata ai giornali nel settembre scorso? «Esatto. Il Leningradskij Rabocij aveva già pubblicato piccoli estratti. Poi mandò la lettera alla Pravda, a Sovetskaja Rossija, a Nash Sovremennik e alla Literaturnaja Gazeta».

Quello che lei ha parlato anche alla scuola superiore del Kgb di Leningrado. «È vero. Mi hanno invitato a fine marzo (prima della risposta della Pravda, ndr). Ma non ero sola. C'erano quattro esperti professori a discutere con me».

Risulta che i tre oppositori di Nina Nikolaevna hanno poi pubblicato una lettera critica su Leningradskij Rabocij, ma lei appare molto contenta di tanto onore. E perché non è andata alla conferenza di Karjakin, proprio nell'istituto tecnologico? «Avevo da fare altro».



Quindi è vero che la prima lettera fu inviata ai giornali nel settembre scorso? «Esatto. Il Leningradskij Rabocij aveva già pubblicato piccoli estratti. Poi mandò la lettera alla Pravda, a Sovetskaja Rossija, a Nash Sovremennik e alla Literaturnaja Gazeta».

Smoriso di sfida

Risulta che i tre oppositori di Nina Nikolaevna hanno poi pubblicato una lettera critica su Leningradskij Rabocij, ma lei appare molto contenta di tanto onore. E perché non è andata alla conferenza di Karjakin, proprio nell'istituto tecnologico? «Avevo da fare altro».

partito leningradese non ci ha messo lo zampino? «Ho fatto due conferenze in città: alla casa della cultura Carlo Marx e un incontro pubblico organizzato dal comitato di partito del quartiere Lenin».

Quello che lei ha parlato anche alla scuola superiore del Kgb di Leningrado. «È vero. Mi hanno invitato a fine marzo (prima della risposta della Pravda, ndr). Ma non ero sola. C'erano quattro esperti professori a discutere con me».

Smoriso di sfida

Risulta che i tre oppositori di Nina Nikolaevna hanno poi pubblicato una lettera critica su Leningradskij Rabocij, ma lei appare molto contenta di tanto onore. E perché non è andata alla conferenza di Karjakin, proprio nell'istituto tecnologico? «Avevo da fare altro».

Quello che lei ha parlato anche alla scuola superiore del Kgb di Leningrado. «È vero. Mi hanno invitato a fine marzo (prima della risposta della Pravda, ndr). Ma non ero sola. C'erano quattro esperti professori a discutere con me».

Quello che lei ha parlato anche alla scuola superiore del Kgb di Leningrado. «È vero. Mi hanno invitato a fine marzo (prima della risposta della Pravda, ndr). Ma non ero sola. C'erano quattro esperti professori a discutere con me».

Smoriso di sfida

Risulta che i tre oppositori di Nina Nikolaevna hanno poi pubblicato una lettera critica su Leningradskij Rabocij, ma lei appare molto contenta di tanto onore. E perché non è andata alla conferenza di Karjakin, proprio nell'istituto tecnologico? «Avevo da fare altro».

Quello che lei ha parlato anche alla scuola superiore del Kgb di Leningrado. «È vero. Mi hanno invitato a fine marzo (prima della risposta della Pravda, ndr). Ma non ero sola. C'erano quattro esperti professori a discutere con me».

Quello che lei ha parlato anche alla scuola superiore del Kgb di Leningrado. «È vero. Mi hanno invitato a fine marzo (prima della risposta della Pravda, ndr). Ma non ero sola. C'erano quattro esperti professori a discutere con me».

Smoriso di sfida

Risulta che i tre oppositori di Nina Nikolaevna hanno poi pubblicato una lettera critica su Leningradskij Rabocij, ma lei appare molto contenta di tanto onore. E perché non è andata alla conferenza di Karjakin, proprio nell'istituto tecnologico? «Avevo da fare altro».

Reagan ammette: sono stato informatore della polizia



Attore sì, ma già interessato alla politica, da un particolare punto di vista: quello di informatore delle attività «sovversive dei colleghi».

Birmania, cresce la protesta degli studenti contro la dittatura

Circa cento studenti sono assediati dalla polizia dentro il tempio sacro Shwedagon Pagoda, a Rangoon. Ieri, nella capitale birmana, negozi, bar, ristoranti, sono rimasti chiusi per il coprifuoco.

Franca, 300 morti in Turchia, si scava ancora sotto le macerie

Nella speranza di trovare ancora qualcuno in vita, i lavori di scavo a Catak, nella Turchia nordorientale, sono proseguiti ieri tutto il giorno e continuano anche oggi.

Ungheria, proposto indipendente a capo dello Stato

Il Comitato centrale del Pcus ha proposto al Parlamento ungherese l'accademico Bruno Staud come nuovo capo dello Stato, al posto del dimissionario Károly Nemeth.

Sforato altro incidente aereo nei cieli inglesi

Ennesima tragedia evitata per un soffio nei congestionati e «deregolati» cieli inglesi: l'elicottero che trasportava la sorella della regina Elisabetta, la principessa Margaret (nella foto), ha sfiorato un jumbo con 337 persone a bordo.

La Fao: Africa minacciata dalle cavallette

Un'invasione senza precedenti di cavallette, che si stanno riproducendo a gran velocità, minaccia non solo i paesi del Maghreb - Mauritania, Marocco, Algeria e Tunisia - ma anche il Sahel. Dall'Atlantico al mar Rosso - ha dichiarato ieri Edouard Saouma, presidente mondiale della Fao - la sicurezza alimentare di numerosi paesi dell'Africa del Nord e del Sahel è in serio pericolo.

Italia Radio

LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi
Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30/12.
Ore 7,00 Italia Radio week-end.
Ore 8,00 Rassegna stampa con Bruno Ugolini dell'Unità.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750; Rovigo 86.850; Reggio Emilia 95.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Piacenza, Livorno, Empoli 105.800; Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500; Firenze 95.500; Pistoia 91.350; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 97/105.550; Telemare, Roseto 85.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; L'Aquila 100.300; Napoli 88; Salerno 103.500/102.650; dal 15 giugno: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

Choc da glasnost aspettando la conferenza

È l'ora della conferenza, il conto alla rovescia è già iniziato e ormai tutto è pronto (anche la relazione di Gorbaciov, a quanto pare) per l'avvio dei lavori nel grande palazzo dei Congressi del Cremlino.

La necessità della perestrojka, nelle ultime settimane, sembra aver fatto passi in avanti nella coscienza della gente. Ma, in tv, un operaio della fabbrica di Leningrado «Electrosila», mette in guardia: «Attenzione, signora la perestrojka ci è caduta dall'alto».

È l'ora della 19ª conferenza del Pcus, l'esame di maturità della perestrojka. Il passaggio più delicato del progetto politico di Mikhail Sergeevic Gorbaciov, il segretario del Pcus che vuole affermare «gli obiettivi umani del socialismo». Grande è, dunque, l'eccezione, quasi faticosa persino la frenesia per un appuntamento che può essere decisivo per gli anni a venire.

La sorprendente notizia che i ragazzi della decima classe, i diciassetenni, non hanno tempo in questi giorni l'esame di storia. È stato abolito, al suo posto un colloquio generico. Sul giornale «Mosca sera», lo sfogo dei professori della scuola «numero sei» del rione Babushkinskij: «Come facciamo a fare l'esame se i manuali non dicono più nulla? Ci sono solo "macchie bianche...". Alcuni insegnanti hanno meditato di dimettersi, altri si sono precipitati, ma con dubbio risultato, a frequentare corsi accelerati di aggiornamento. È risultato che gli alunni ne sapevano ormai più dei professori e hanno risposto alle domande sulla perestrojka, sulla democrazia, ed anche sull'imminente conferenza del partito. I giovani sembrano essere molto svegli. Uno di loro, dal suo posto all'ultimo banco, dà una lezione di antica saggezza: «Si può obbligare la gente a lavorare, ma non l'economia a funzionare...».

Già, l'economia. Il punto forse più dolente, il nodo cruciale. Sulla «Pravda», l'organo del Pcus, ieri si dava sfogo alla voce della provincia. Si aprono finestre inesplorate e mondi, di spesso, cui non si vorrebbe credere. Un autista di rimessa, tale Sciulick, con moglie e un figlio, quasi «grida» nella sua lettera: «Viviamo come porci, una stanza di 13 metri quadrati per sei persone. E da 14 anni. Non credo più alla giustizia sociale, da noi la perestrojka non è arrivata, siamo fermi ai tempi della «stagazione». Il commentatore della «Pravda» non si tira indietro. Dice: «Se nei negozi non c'è nulla, se le case a volte d'inverno sono gelate, se negli uffici ostentano indifferenza, allora vuol dire che il primo segretario del partito di quei posti non funziona. E deve risponderne davanti ai lavoratori e ai comunisti...».

La sorprendente notizia che i ragazzi della decima classe, i diciassetenni, non hanno tempo in questi giorni l'esame di storia. È stato abolito, al suo posto un colloquio generico. Sul giornale «Mosca sera», lo sfogo dei professori della scuola «numero sei» del rione Babushkinskij: «Come facciamo a fare l'esame se i manuali non dicono più nulla? Ci sono solo "macchie bianche...". Alcuni insegnanti hanno meditato di dimettersi, altri si sono precipitati, ma con dubbio risultato, a frequentare corsi accelerati di aggiornamento. È risultato che gli alunni ne sapevano ormai più dei professori e hanno risposto alle domande sulla perestrojka, sulla democrazia, ed anche sull'imminente conferenza del partito. I giovani sembrano essere molto svegli. Uno di loro, dal suo posto all'ultimo banco, dà una lezione di antica saggezza: «Si può obbligare la gente a lavorare, ma non l'economia a funzionare...».

Già, l'economia. Il punto forse più dolente, il nodo cruciale. Sulla «Pravda», l'organo del Pcus, ieri si dava sfogo alla voce della provincia. Si aprono finestre inesplorate e mondi, di spesso, cui non si vorrebbe credere. Un autista di rimessa, tale Sciulick, con moglie e un figlio, quasi «grida» nella sua lettera: «Viviamo come porci, una stanza di 13 metri quadrati per sei persone. E da 14 anni. Non credo più alla giustizia sociale, da noi la perestrojka non è arrivata, siamo fermi ai tempi della «stagazione». Il commentatore della «Pravda» non si tira indietro. Dice: «Se nei negozi non c'è nulla, se le case a volte d'inverno sono gelate, se negli uffici ostentano indifferenza, allora vuol dire che il primo segretario del partito di quei posti non funziona. E deve risponderne davanti ai lavoratori e ai comunisti...».

La sorprendente notizia che i ragazzi della decima classe, i diciassetenni, non hanno tempo in questi giorni l'esame di storia. È stato abolito, al suo posto un colloquio generico. Sul giornale «Mosca sera», lo sfogo dei professori della scuola «numero sei» del rione Babushkinskij: «Come facciamo a fare l'esame se i manuali non dicono più nulla? Ci sono solo "macchie bianche...". Alcuni insegnanti hanno meditato di dimettersi, altri si sono precipitati, ma con dubbio risultato, a frequentare corsi accelerati di aggiornamento. È risultato che gli alunni ne sapevano ormai più dei professori e hanno risposto alle domande sulla perestrojka, sulla democrazia, ed anche sull'imminente conferenza del partito. I giovani sembrano essere molto svegli. Uno di loro, dal suo posto all'ultimo banco, dà una lezione di antica saggezza: «Si può obbligare la gente a lavorare, ma non l'economia a funzionare...».

Già, l'economia. Il punto forse più dolente, il nodo cruciale. Sulla «Pravda», l'organo del Pcus, ieri si dava sfogo alla voce della provincia. Si aprono finestre inesplorate e mondi, di spesso, cui non si vorrebbe credere. Un autista di rimessa, tale Sciulick, con moglie e un figlio, quasi «grida» nella sua lettera: «Viviamo come porci, una stanza di 13 metri quadrati per sei persone. E da 14 anni. Non credo più alla giustizia sociale, da noi la perestrojka non è arrivata, siamo fermi ai tempi della «stagazione». Il commentatore della «Pravda» non si tira indietro. Dice: «Se nei negozi non c'è nulla, se le case a volte d'inverno sono gelate, se negli uffici ostentano indifferenza, allora vuol dire che il primo segretario del partito di quei posti non funziona. E deve risponderne davanti ai lavoratori e ai comunisti...».

La sorprendente notizia che i ragazzi della decima classe, i diciassetenni, non hanno tempo in questi giorni l'esame di storia. È stato abolito, al suo posto un colloquio generico. Sul giornale «Mosca sera», lo sfogo dei professori della scuola «numero sei» del rione Babushkinskij: «Come facciamo a fare l'esame se i manuali non dicono più nulla? Ci sono solo "macchie bianche...". Alcuni insegnanti hanno meditato di dimettersi, altri si sono precipitati, ma con dubbio risultato, a frequentare corsi accelerati di aggiornamento. È risultato che gli alunni ne sapevano ormai più dei professori e hanno risposto alle domande sulla perestrojka, sulla democrazia, ed anche sull'imminente conferenza del partito. I giovani sembrano essere molto svegli. Uno di loro, dal suo posto all'ultimo banco, dà una lezione di antica saggezza: «Si può obbligare la gente a lavorare, ma non l'economia a funzionare...».

Già, l'economia. Il punto forse più dolente, il nodo cruciale. Sulla «Pravda», l'organo del Pcus, ieri si dava sfogo alla voce della provincia. Si aprono finestre inesplorate e mondi, di spesso, cui non si vorrebbe credere. Un autista di rimessa, tale Sciulick, con moglie e un figlio, quasi «grida» nella sua lettera: «Viviamo come porci, una stanza di 13 metri quadrati per sei persone. E da 14 anni. Non credo più alla giustizia sociale, da noi la perestrojka non è arrivata, siamo fermi ai tempi della «stagazione». Il commentatore della «Pravda» non si tira indietro. Dice: «Se nei negozi non c'è nulla, se le case a volte d'inverno sono gelate, se negli uffici ostentano indifferenza, allora vuol dire che il primo segretario del partito di quei posti non funziona. E deve risponderne davanti ai lavoratori e ai comunisti...».

La sorprendente notizia che i ragazzi della decima classe, i diciassetenni, non hanno tempo in questi giorni l'esame di storia. È stato abolito, al suo posto un colloquio generico. Sul giornale «Mosca sera», lo sfogo dei professori della scuola «numero sei» del rione Babushkinskij: «Come facciamo a fare l'esame se i manuali non dicono più nulla? Ci sono solo "macchie bianche...". Alcuni insegnanti hanno meditato di dimettersi, altri si sono precipitati, ma con dubbio risultato, a frequentare corsi accelerati di aggiornamento. È risultato che gli alunni ne sapevano ormai più dei professori e hanno risposto alle domande sulla perestrojka, sulla democrazia, ed anche sull'imminente conferenza del partito. I giovani sembrano essere molto svegli. Uno di loro, dal suo posto all'ultimo banco, dà una lezione di antica saggezza: «Si può obbligare la gente a lavorare, ma non l'economia a funzionare...».

Già, l'economia. Il punto forse più dolente, il nodo cruciale. Sulla «Pravda», l'organo del Pcus, ieri si dava sfogo alla voce della provincia. Si aprono finestre inesplorate e mondi, di spesso, cui non si vorrebbe credere. Un autista di rimessa, tale Sciulick, con moglie e un figlio, quasi «grida» nella sua lettera: «Viviamo come porci, una stanza di 13 metri quadrati per sei persone. E da 14 anni. Non credo più alla giustizia sociale, da noi la perestrojka non è arrivata, siamo fermi ai tempi della «stagazione». Il commentatore della «Pravda» non si tira indietro. Dice: «Se nei negozi non c'è nulla, se le case a volte d'inverno sono gelate, se negli uffici ostentano indifferenza, allora vuol dire che il primo segretario del partito di quei posti non funziona. E deve risponderne davanti ai lavoratori e ai comunisti...».